

NUOVA

PROPOSTA

n. 3/4
2024

UNEBA

Unione nazionale
istituzioni
e iniziative
di assistenza
sociale

www.uneba.org

LA CARICA DEI CENTENARI ARRIVANO I NOSTRI

anno L - Poste Italiane SpA - spediz. in abb. post. 70% C/RM/DBC ISSN 2532-8344



**Incontri tra generazioni ad Altamura
Dalla parte dei più giovani: un convegno a Napoli
Il valore delle cure nelle relazioni di cura**



Unione nazionale
istituzioni
e iniziative
di assistenza
sociale

Uneba da 75 anni al servizio dei più fragili



Con i nostri valori, siamo la voce
e il sostegno dei **1.000** enti che ogni giorno,
in **tutta Italia**, si dedicano ai più fragili,
operando nel settore **sociosanitario**,
assistenziale ed educativo

Per contattare Uneba nazionale:
mail: info@uneba.it - tel. **06 5943091**

Ispirata ai principi della dottrina sociale della chiesa, definita da Paolo VI “una magnifica testimonianza storica della carità privata”, dopo tre quarti di secolo l’Uneba continua a guardare al futuro

Orgogliosi della nostra storia

Maurizio Giordano

Direttore responsabile di Nuova Proposta e presidente emerito di *Uneba*

“**D**i fatto questa Unione è una magnifica testimonianza storica della carità privata e specialmente delle materne sollecitazioni della Chiesa in questo. (...) La vostra istituzione si colloca luminosamente in questo contesto storico, richiesta dalle moltiplicanti necessità del tempo presente e vi tiene degnamente il suo posto. (...) Ed è bene che sia una Unione. Le opere che essa raccoglie hanno il bisogno e il dovere di unirsi: da sole ormai non potrebbero esplicare la loro missione”. Sono sempre attuali le parole con cui il Pontefice San Paolo VI accolse in visita privata il 5 maggio 1964 il Consiglio nazionale dell’Uneba.

Così come sono sempre attuali le indicazioni con cui monsignor Mario Puccinelli, per molti anni vice presidente della nostra Associazione, delineava ruolo, cultura e funzioni dell’Uneba: “Ispirata ai principi della dottrina sociale della Chiesa, ma estranea ad ogni forma di confessionalismo; attenta ai valori fondamentali della Costituzione italiana e indipendente dai partiti; decisa sostenitrice dei principi di pluralismo e sussidiarietà che negli anni “Cinquanta” non erano certamente di moda (e che ancora oggi vengono più proclamati che attuati!) ed aperta e sensibile alla collaborazione con le pubbliche amministrazioni; decisa sostenitrice delle libere iniziative assistenziali, ma nella misura in cui offrano un servizio di qualità alle persone”.

Si può comprendere come gli amministratori e i responsabili delle diverse istituzioni e iniziative di assistenza sociale, nel clima politico, istituzionale, sociale dell’immediato dopoguerra abbiano avvertito la necessità di realizzare valide forme di collegamento fra tali opere, in vista di una maggiore organicità della loro attività, di un adeguamento di idee e di metodi assistenziali ed educativi, di un razionale impulso e sostegno al loro operare. Ma si comprende anche come questa esigenza sia ancora più avvertita oggi, per l’ampliarsi continuo di quello che è chiamato “terzo settore” e che rappresenta un’alta forma di partecipazione all’equo sviluppo del Paese, per la realtà in cui esso opera (con il persistere delle tradizionali povertà cui se ne aggiungono di nuove più complesse e difficili da affrontare), per la legislazione statale e regionale sempre più esigente e sofisticata, per i costi crescenti. Ripercorriamo allora la nostra storia: per conoscere il passato, per riflettere su scelte fatte e su appuntamenti mancati, per individuare linee di svolgimento da confermare e logiche da superare, per ricordare – anche – i tanti amici che hanno disinteressatamente collaborato nell’Uneba. Ma con l’attenzione al futuro, per essere sempre capaci di rappresentare questo vitale e dinamico settore e assisterlo e tutelarlo nella sua funzione di portatore di risposte efficaci ed efficienti alle attese delle persone e delle categorie più deboli. Il tema potrebbe essere svolto secondo diverse linee di approfondimento: rispetto ai destinatari, anziani, minori, disabili, il vasto mondo dell’immigrazione, ecc., con attenzione ai processi di cambiamento che hanno caratterizzato la domanda da parte di persone e famiglie; rispetto alla tipologia delle strutture (residenziali, semiresidenziali, domiciliari) e ad altre realtà (volontariato) nella loro trasformazione e alla diversa presenza nel territorio; rispetto alle classiche suddivisioni pubblico/privato e profit/no profit e alle reciproche contaminazioni.

In ogni caso devono essere approfonditi il ruolo degli enti locali, cui comunque l’assistenza fa istituzionalmente capo e i rapporti con gli stessi. Data la complessità l’opera dovrebbe essere realizzata a più voci – anche in specifici seminari – e raccolta in un volume da presentarsi in un convegno nazionale o in più convegni interregionali. ■



Direttore Responsabile:
MAURIZIO GIORDANO

Redazione:
Antonella Patete e Sergio Zanarella

Amministrazione:
Via Gioberti, 60 - 00185 Roma
Tel. 065943091 - Fax 0659602303

Il nostro sito internet è:
www.uneba.org

la nostra posta elettronica è:
info@uneba.it

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 88 del 21/2/1991

Progetto e realizzazione grafica:
www.fabiodesimone.it

Stampa:
Consorzio AGE - Pomezia (Roma)

Il giornale è inviato gratuitamente agli
associati dell'UNEBA

Finito di stampare nel **maggio 2024**

3

Orgogliosi della nostra storia

Maurizio Giordano

5

**Cento di questi giorni.
La longevità come risorsa**

Dimitri Canello

8

Bambini e anziani: diventare amici è possibile

Giuseppe Guaricci

10

**Compie 16 anni il sito Uneba.
E partono 11 nuovi siti regionali**

Tommaso Bisagno

11

**Il futuro delle giovani
generazioni riguarda tutti**

don Pino Venerito

14

Manifesto delle RSA

16

**Arriva la Federazione Uneba Umbria.
E mira ad ampliarsi**

Vincenzo Cappannini

18

Il valore della carezza nelle relazioni di cura

Franco Luigi Falorni

20

La fragilità sul palco

Giancarlo Polenghi

Cento di questi giorni. La longevità come risorsa



Dimitri Canello

Responsabile della comunicazione
della Fondazione Oic Onlus

Il 13 e 14 luglio 1936 Walter Visentin, oggi 103enne, scalò per primo assieme a Severino Casara l'arrampicata del Pelmo, quello spigolo nord-ovest del Pelmetto che dovette attendere fino al 1973 per vedere un bis di quell'impresa. Oggi Walter rappresenta ancora il ritratto della salute e della determinazione, è lucido e racconta scherzando tante delle sue esperienze di vita, mostrandosi una presenza attiva all'interno della Residenza Santa Chiara al Civitas Vitae Mandria. Temis Lanaro, che ha compiuto 100 anni lo scorso 28 novembre, ha una tempra incredibile, che le permette, non appena si presenta la possibilità, di cucinare ancora per figli e nipoti. Entrata in riabilitazione all'Urt del Civitas Vitae Angelo Ferro nel polo sanitario di via Gemona 8 proprio in coincidenza del suo compleanno,

Walter, Temis e Anna sono solo alcuni dei protagonisti del Club Over 100 promosso in Veneto dalla Fondazione Opera Immacolata Concezione, che lo scorso 4 maggio ha organizzato il più grande Raduno al mondo dei centenari. E intanto in Parlamento è stato presentato un ddl per piantare un albero per ogni persona che taglia il traguardo del secolo

ne è poi uscita ancora sulle sue gambe in ottimo stato di salute. Anna Greif, che ha compiuto 103 anni il 19 agosto 2023 nella Residenza Giovanna Maria Bonomo di Asiago (Vicenza), ha un segreto di elisir di lunga vita. Ha sempre frequentato regolarmente la palestra e mangia tanta frutta



ogni giorno, mantenendosi attiva in ogni attività che viene proposta. Walter, Temis e Anna rappresentano tre esempi di longevità, raccolti sulla base del Decalogo dei Centenari del “Club Over 100-ricomincio da zero”, è un originale sodalizio nato nel 2008 per valorizzare la ricchezza di vita ed esperienza delle persone con almeno 100 anni di età che vivono nelle 13 residenze della Fondazione Opera Immacolata Concezione Onlus (Oic).

Il più grande Raduno dei centenari

Il più grande Raduno dei centenari, che si è tenuto il 4 maggio scorso alla Civitas Vitae Angelo Ferro di via Toblino a Padova, è un’iniziativa a cui la Fondazione Opera Immacolata Concezione Onlus pensava da tanto tempo. Un primo tentativo era già stato fatto nel 2020, poco prima che la pandemia da Covid-19 bloccasse tutto per rinviare l’evento a data da destinarsi. Non appena superata l’emergenza, la Fondazione si è rimessa in moto e la grande macchina organizzativa ha cominciato a girare. L’iniziativa, organizzata dal Club Over 100, è stata sostenuta dalla Fondazione Opera Immacolata Concezione e dalla Provincia di Padova: “Congratulazioni al Club Over 100 e alla Fondazione Oic per l’entusiasmante iniziativa di radunare a Padova il più grande numero di centenari al mondo – è stato il commento del presidente della Provincia di Pado-

va, Sergio Giordani –. Come Provincia, sosteniamo chi riconosce il valore e la ricchezza delle persone anziane nella nostra comunità”.

Perché il raduno

I centenari e le centenarie sono una presenza importante per la società e il territorio, perché rappresentano il ponte tra un lontano passato e un futuro ancora da scrivere. Sono una vera risorsa di coesione sociale, avendo maturato un ineguagliabile patrimonio di esperienze. Fin dai suoi inizi il Club Over 100 ha promosso il raduno annuale degli over 100, con 16 edizioni che si sono rivelate un successo sia in termini di partecipazione (con più di 500 persone), sia perché hanno coinvolto diverse generazioni insieme, oltre alla presenza delle istituzioni e della banda musicale.

Proprio il Club Over 100 aveva contribuito in modo determinante a lanciare la sfida di superare il record mondiale sul più numeroso raduno di centenari e centenarie. È stata una grande festa di amicizia intergenerazionale, tutti uniti per un obiettivo simbolico: “Da sempre – ha dichiarato il presidente della Fondazione Oic Onlus Andrea Cavagnis – il nostro motto è ‘la longevità come risorsa’ e in questo senso i centenari ne sono ovviamente la massima espressione, rappresentando un inestimabile patrimonio di esperienze e vita. La calorosa adesione alla sfida del Club Over 100 da parte



Le foto del servizio e quella di copertina sono di Cristina Checchetto.

delle amministrazioni locali venete, non a caso un territorio con un'altissima concentrazione di over 100, dimostra come sia stato compreso il valore simbolico dell'iniziativa".

I dati regionali sui centenari confermano quanto siano importanti per la società. Sono 1.570 i centenari a oggi censiti nei 563 comuni del territorio veneto, di cui 98 nel solo capoluogo padovano. Padova ha il record di centenari e supera di poche unità Vicenza. Il record del mondo detenuto dall'Australia prima del tentativo del 4 maggio era di 45 centenari. Per quanto riguarda i dati nazionali, un terzo della popolazione ha più di 75 anni, mentre il numero totale di centenari in Italia è triplicato dall'inizio del nuovo millennio. Sono, inoltre, 2,8 milioni gli anziani over 80, mentre sono 7 milioni quelli che hanno superato i 65 anni. La Fondazione Opera Immacolata Concezione Onlus ha 13 residenze in tutto il Veneto più una a Gorizia e ospita al suo interno diversi centenari, fra cui una delle 6 donne più anziane del Veneto: Antonietta Marcato che l'11 aprile ha compiuto 109 anni, ospite festeggiata nella residenza Nazareth di Padova.

Un albero per ogni centenario

È stato presentato lo scorso 27 marzo il disegno di legge "Un albero per ogni centenario", fortemente voluto dal senatore Antonio De Poli (Udc) e illustrato, in Senato, in

occasione della presentazione del Raduno dei centenari del 4 maggio. Rispetto all'inizio del nuovo millennio, il numero dei centenari è triplicato. Infatti, nel 2021 i dati Istat davano una presenza di 17.771 centenari. Oggi sono oltre 20mila, in aumento sia in termini assoluti che rispetto alla popolazione totale. Secondo gli esperti, la crescita della popolazione di "quinta età" dovrebbe continuare anche in futuro, come si legge nella relazione illustrativa al disegno di legge. Gli articoli 3 e 4 della proposta di De Poli rappresentano il "cuore" dell'iniziativa legislativa: per i Comuni che, nell'ambito degli interventi per la rigenerazione urbana e ambientale, planteranno un albero per ogni residente over 100, sono previste delle premialità in termini di erogazione delle risorse da parte di Regioni e Province autonome. Con questa proposta di legge – a differenza dell'albero ogni nuovo nato, che prescrive l'obbligo – si introduce un incentivo che intende premiare le amministrazioni locali virtuose. Ecco perché come dice l'articolo 5 non sono previsti oneri maggiori per la finanza pubblica: "Gli anziani costituiscono i pilastri delle nostre comunità. Sono le radici della nostra società e rappresentano un bagaglio di saperi, esperienze e valori, un patrimonio da proteggere e che deve essere trasmesso alle nuove generazioni". Con queste parole il senatore De Poli ha lanciato da Palazzo Madama la proposta di legge che prevede incentivi per le amministrazioni locali che mettono a dimora un albero per ogni residente centenario, nella gestione degli spazi verdi a livello urbano e nell'ambito di interventi di rigenerazione urbana e ambientale. "È una proposta che ha una doppia chiave, green, di attenzione all'ambiente, certamente, ma ha anche un'impronta sociale perché i nostri anziani sono i testimoni viventi del passato. È importante valorizzarli perché è nell'incontro tra le generazioni che si costruisce l'identità di una Comunità e di una Nazione", rimarca De Poli. "Si vive di simboli – ha concluso il presidente nazionale di Uneba Franco Massi –. Non basta parlare delle nostre radici e della nostra memoria. Abbiamo bisogno anche di simboli. Nel giorno in cui verrà piantato un albero, ogni volta che un anziano diventerà centenario, sarà un'occasione di riflessione". ■



Bambini e anziani: gli effetti benefici degli incontri

Giuseppe Guaricci

Membro del Comitato esecutivo nazionale
e presidente di Uneba Bari

Fin dal 2012, “Anno Europeo dell’Invecchiamento Attivo e della Solidarietà Intergenerazionale”, le comunità si posero l’obiettivo di sensibilizzare l’opinione pubblica sulla necessità di nuove politiche basate sui diversi bisogni delle persone anziane: dapprima considerate esclusivamente come soggetti “passivi”, poi ritenute “meritevoli” e titolari del diritto di giocare un ruolo attivo nell’età anziana.

Così, dovendo recepire tale indirizzo comunitario e farlo proprio a livello nazionale, il Dipartimento delle Politiche della Famiglia si addossò il compito di assicurare un ruolo di raccordo tra le amministrazioni interessate e tutti gli altri attori coinvolti, avviando iniziative volte a promuovere e diffondere la cultura dell’invecchiamento attivo e della solidarietà e cooperazione tra le generazioni.

Ragioni di sintesi non consentono di entrare, ora, nel

Nella casa di cura Madonna del Buoncammino di Altamura è in atto da qualche anno un’iniziativa che favorisce l’incontro tra gli ospiti della residenza e i bambini delle scuole. Dalla preparazione dei dolci tipici pugliesi ai giochi a carte ogni incontro rappresenta un’occasione per vivere la solidarietà intergenerazionale

merito dei vari bandi e progetti realizzati d’allora in poi, potendoci solo limitare ad un primo focus sull’importanza dell’invecchiamento attivo, correlato al noto andamento demografico del nostro Paese, e alle modalità con cui gli anziani possano spendere parte del loro tempo relazionandosi con giovani e giovanissimi.

L’invecchiamento della popolazione è un fenomeno sempre più rilevante per la nostra epoca e costituisce, come definito dall’Organizzazione Mondiale della Sanità,

un “trionfo” perché le persone vivono sorprendentemente più a lungo ed in molti casi anche meglio. Ma anche una “sfida” per ogni società, in virtù delle profonde modifiche che comporta sotto i principali punti di vista: lavoro, sistemi economici, meccanismi previdenziali e assistenziali.

Già nel 1948, l’Onu, su iniziativa dell’Argentina, ha mostrato la lungimiranza di percepire queste nuove necessità della popolazione, dando vita a diverse opere di sensibilizzazione che hanno portato poi, tra l’altro, al diritto alla salute degli anziani (inteso come benessere psicofisico) ed a quello di partecipazione a pieno titolo alla vita della società in tutte le sue manifestazioni. E quali sono le manifestazioni della società alle quali gli anziani hanno pieno diritto di partecipazione, esprimendo “attività” nel loro processo di invecchiamento? Innumerevoli, alcune delle quali presenti anche nel Decreto Anziani (d.lgs n. 29 del 15 marzo 2024): il cohousing, il turismo protetto, le Università della Terza Età. Ma, non di meno, tutte quelle attività che si svolgono congiuntamente a persone di generazioni differenti.

L’esperienza della casa di cura Madonna del Buoncammino

Dello scambio – culturale e non solo – fra generazioni, la casa di cura Madonna del Buoncammino, Rsa per demenze e anziani, storica associata Uneba sita in Altamura, nel barese, ne ha da sempre fatto una sorta di “servizio” in più, volto a migliorare in modo meno “ordinario” la qualità dell’assistenza offerta. Molti sono gli eventi organizzati in questi anni. Nel periodo natalizio del 2017 gli ospiti del Buoncammino hanno più volte ricevuto in struttura i bambini della scuola dell’infanzia Maria Montessori, per vivere insieme la magica atmosfera del Natale in tutti i suoi momenti principali: dalla realizzazione congiunta degli alberi di Natale e di addobbi vari, alla partecipazione a un laboratorio di creatività (disegni di festa); dai giochi più classici dell’occasione, bingo, tombola e domino, alla celebrazione di una Santa Messa di grande impatto emotivo.

Il 2 ottobre del 2018, invece, sono stati gli ospiti a essere invitati a scuola, da 70 bambini di età compresa tra i 3 e i 5 anni, desiderosi di rendere omaggio alla figura dei nonni, nel giorno della loro festa e in un ambiente completamente diverso da quello residenziale. Una giornata di serenità e svago, con canti, poesie e scambi di piccoli doni. Più di recente, infine, dopo la triste parentesi covid, “Il Buoncammino” ha avviato un progetto intergenerazionale con una classe della Scuola San Francesco d’Assisi e proprio in occasione dell’ultima Santa Pasqua i bambini di questa quinta elementare si sono dilettrati nella preparazione delle “scarcelle”, dolci tipici pasquali pugliesi, guidati dall’esperienza delle nonne della Residenza.

“La relazione diventa una componente essenziale dell’educazione, del dialogo e del prendersi cura”, sostengono le educatrici della struttura, Margherita Laurieri e Angela Losurdo, promotrici del progetto: “alla base della relazione



c’è l’ascolto, finalizzato a un apprendimento reciproco di nozioni, esperienze, emozioni e patrimonio culturale in genere”. Fa loro eco la psicologa Felicia Fiore: “Lo scambio intergenerazionale apporta numerosi benefici a entrambe le parti, favorendo nei più anziani un incremento del benessere e dell’autostima, un senso di riduzione di solitudine e stress, e l’emozione di sentirsi ancora parte attiva della società. Anche perché i bambini sviluppano maggiori competenze sociali, comunicative ed empatiche, oltre che un atteggiamento positivo e meno stereotipato nei confronti delle generazioni più anziane”.

Gli eventi come quelli descritti vanno valorizzati. Molti anziani non hanno nipoti e molti bambini non hanno nonni. E i nonni di oggi, in condizioni di autosufficienza, non sono più quelli di una volta: hanno interessi, voglia d’imparare e mettersi in gioco, sono più aperti ai rapporti con gli altri e meno inchiodati alle tradizioni. Ma soprattutto sono disponibili e presenti, e vanno considerati come riferimenti valoriali di cammini in crescita e rappresentanti, più o meno coscienti, di quell’esperienza tutta da scoprire che oggi va sotto il nome di solidarietà tra le generazioni. ■



Partono 11 nuovi siti regionali Uneba

Tommaso Bisagno

Responsabile comunicazione Uneba

Era la fine dell'anno 2007 quando, su iniziativa del presidente Uneba Veneto, Francesco Facci, Uneba si dotava di un suo sito. Si chiama, allora come oggi, www.uneba.org o www.uneba.it: è la voce dell'associazione, l'archivio della sua storia recente, il principale punto di contatto di Uneba con l'esterno. Con il progetto presentato in risposta all'Avviso 3/2022 per finanziamenti alle attività delle reti associative, Uneba ha ottenuto dal Ministero del Lavoro fondi per realizzare una serie di attività: tra queste anche la realizzazione di 11 siti per 11 federazioni regionali Uneba.



A fine dicembre 2023 gli 11 siti sono stati messi online. Sono quindi nati www.unebapiemonte.it, www.unebaliiguria.org, www.unebafvg.it, www.unebaemiliaromagna.it, www.unebatoscana.it, www.unebamarche.it, www.unebalazio.it, www.unebacampania.it, www.unebapuglia.it, www.unebasicilia.it, www.unebasardegna.it.

Uneba ha scelto di affidare il lavoro di realizzazione dei siti regionali all'azienda PVCom, che con l'occasione ha proceduto anche a un restyling del sito nazionale. Primo passo del cammino è stata un'approfondita fase di analisi dei bisogni e delle richieste delle federazioni regionali. Gli 11 nuovi siti regionali hanno la stessa veste grafica del sito nazionale, per ribadire la comune appartenenza a Uneba. Hanno anche la stessa struttura Wordpress, e questo rende più facili ed economiche gestione e manutenzione.

I siti regionali sono attualmente sotto la responsabilità condivisa di Uneba nazionale e delle federazioni regionali. Sono un'opportunità per le federazioni di far conoscere

le proprie attività, idee e proposte alla politica, alle istituzioni del sociosanitario, alle aziende partner, alle famiglie degli utenti, ai lavoratori. Richiedono però per essere più efficaci – e per apparire più in alto nelle ricerche degli utenti su Google! – un impegno costante nell'aggiornamento. Gestione del tutto autonoma hanno invece i siti www.unebalombardia.org, www.unebaveneto.org e www.unebacalabria.com, nati in precedenza su iniziativa di ciascuna federazione regionale. Tutte le federazioni Uneba regionali, quindi, hanno un proprio sito regionale, con l'eccezione nella neo costituita Uneba Umbria. ■



Ci mancherai Giampaolo



Il 19 maggio 2024 ci ha lasciato Giovanni Paolo (per noi tutti Giampaolo) Manganozzi, che per tanti anni ha dedicato pensieri e parole alla rivista Nuova Proposta. Uneba si unisce ai suoi familiari e ai suoi amici nel ricordarlo con profondo sentimento e gratitudine.

In questa triste occasione, ci aiutano a sentirlo ancora vicino i versi di una delle sue poesie.

Vecchio cow-boy

(Saluto ai figli)

Se guardandoci dalle due rive
- in mezzo c'è il fiume, c'è il tempo -
non ci scorgiamo
o i volti sono sbiaditi,
non siamo stupiti:
è il travaglio più antico
che annuncia il grido dell'uomo
così come i suoi pianti bambini
fecero l'eco ad altri tormenti.

Quando riposo alla luce dei fuochi
dei miei più frequenti bivacchi
sento il galoppo dei vostri pensieri,
l'onda dei desideri liberi
e più vicina l'uscita di scena.
Vince però la speranza
- quanto sofferta è la resa! -
di non disperdere l'eco
del mio personale cammino;
allora mi chino
a serbarvi tra cerchi di sassi
le tracce del fuoco.
...

Buon viaggio per strade diverse,
buon viaggio per strade di sole.
Buon viaggio in sentieri di luna
e distese di grano.
Gli scrosci di pioggia vi lavino il viso.
Buon viaggio.
Vi aspetto per darvi la mano
in fondo alla via.



Il futuro delle giovani generazioni riguarda tutti

Don Pino Venerito

Presidente Uneba Campania

Era dal 2018 che l'Uneba non organizzava un convegno sul tema delle problematiche dei minori. L'ultima esperienza è stata il convegno "Bambini e ragazzi: quale futuro? Fra responsabilità e nuovi modelli di genitorialità per la famiglia e per la comunità", tenutosi a Catania dal 18 al 19 gennaio. Tornare sull'argomento era dunque nell'aria.

Gli anni trascorsi, da quell'ultimo evento, sono stati oggetto di fenomeni sociali importanti; uno fra tutti, la pandemia da Covid 19, che ha generato, in tante persone, ma in modo particolare nelle giovani generazioni, più solitudine esistenziale, più diffidenza e sfiducia nelle istituzioni, più isolamento sociale e più abuso dei social. Chi opera nel campo dell'accompagnamento dei minori sta sperimentando nuove difficoltà, che vanno ad aggiungersi a quelle di sempre, perché educare è comunque un'"arte difficile". Ragionare, dialogare e confrontarci su questi argomenti rappresenta un'opportunità che i tanti operatori delle case famiglia, delle comunità alloggio, dei centri diurni afferenti all'Uneba sentono impellente.

Per questo il Comitato esecutivo ha organizzato il convegno "Il futuro delle giovani generazioni: le sfide nel processo educativo e di cura" che si terrà nel mese di giugno. È stato scelto di organizzarlo a Napoli, perché proprio in questa città e in Campania più in generale il disagio delle giovani generazioni si è fatto più acuto che altrove, come sta a dimostrare anche l'intervento che il governo ha messo in campo dopo i fatti, preoccupanti e dolorosi, avvenuti al Parco Verde di Caivano nell'estate dello scorso anno. Ma

Parte dalla Campania l'impegno di Uneba per mettere le problematiche dei più giovani al centro del dibattito pubblico. Perché educare è un'"arte difficile" che è diventata ancora più complessa dopo la pandemia. Appuntamento a Napoli il prossimo 14 e 15 giugno

anche, e soprattutto, perché a Napoli e provincia operano molti Centri diurni per minori affiliati all'Uneba (ben 16 nella sola città metropolitana).

L'impegno dei Centri diurni Uneba

Nel complesso, i Centri diurni polifunzionali Uneba di Napoli e provincia offrono il loro servizio a circa 1.000 minori dai 6 ai 16 anni, in situazione di marcato disagio educativo, avvalendosi della professionalità di 120 educatori e 80 operatori tra amministrativi e ausiliari, in convenzione con il Comune.

Nell'attuale contesto – città metropolitana e hinterland – ancora pullulante di famiglie multiproblematiche, povere e culturalmente deprivate, con marcate difficoltà a svolgere promuoventi funzioni educative nei confronti dei loro figli, questi Centri rappresentano una risposta efficace ed importantissima: se non ci fossero bisognerebbe inventarli.

Radicati nei quartieri storicamente più complessi della città, i Centri diurni Uneba restano un punto di riferimento fondamentale per le famiglie, specialmente quelle più colpite dalle difficoltà, in quanto "luoghi educativi" di



provata fiducia e competenza cui affidare per buona parte della giornata bambini che altrimenti resterebbero soli o – peggio – in balia della strada e delle facili lusinghe di adulti senza scrupoli che, anche a Napoli e provincia come altrove, purtroppo, non mancano.

Dopo le lezioni a scuola, indicativamente dopo le ore 13.00, i minori arrivano nei vari Centri o in modo autonomo o servendosi del servizio navetta che si mette a loro disposizione. Gli educatori li accolgono nei setting educativi e, insieme, organizzano le attività della giornata. Il pranzo, che viene loro servito, si trasforma in un importante momento educativo per acquisire buone maniere, per socializzare, per rinforzare le autonomie personali, per imparare a fare buon uso del cibo, nel pieno rispetto di chi non ne ha a sufficienza o non ne ha affatto. Dopo il pranzo ha luogo una pausa di gioco e di svago organizzata dall'educatore, attento a che tutti partecipino e si divertano. Ci si prepara così ad affrontare con la carica giusta la seconda parte della giornata, quella dei compiti e delle attività educative.

Gli educatori, collaborando e interagendo con i docenti delle scuole statali frequentate dai minori, attivano laboratori di supporto scolastico attraverso i quali i ragazzi acquisiscono maggiore fiducia nelle proprie capacità, sviluppando nuove strategie di apprendimento utili per lo studio. Si attivano laboratori di manualità per stimolare la creatività e la fantasia e per sperimentare nuove forme di linguaggio; laboratori ludico- espressivi attraverso i quali acquisire maggior equilibrio emotivo; laboratori di arte e di riciclo attraverso i quali i ragazzi vengono educati a prendersi cura dell'ambiente in cui vivono, ad acquisire un habitus, facendo diventare il riciclo uno stile di vita. Non mancano laboratori di educazione all'uso dei social, di danza, di teatro, di musica, per dirne solo alcuni. Queste attività sono programmate secondo un calendario settimanale o mensile, in base alle esigenze degli stessi ragazzi e in armonia con gli eventi tipici dei vari periodi dell'anno (Natale, Carnevale, Pasqua, ecc).

Nel periodo estivo, poi, le attività educative assumono espressioni multiformi: passeggiate didattiche, gite cultu-

rali, conoscenza dei luoghi storici e dei monumenti della città, giornate di mare e di passeggiate nei boschi.

Il rapporto educativo con i minori è improntato a precisi capisaldi pedagogici: a) l'educazione è una relazione amichevole, voluta e desiderata: l'amore è l'anima del sistema educativo; b) il principio fondamentale è "circondare di affetto" il minore perché il rapporto educativo si svolge per le "vie del cuore" e l'atteggiamento interiore che lo esprime è la benevolenza; c) l'educare si pone come traguardo la capacità di amare, di essere solidali, di comunicare.

Negli anni appena trascorsi i Centri diurni polifunzionali a Napoli e Provincia hanno vissuto traversie economiche che la nuova Amministrazione comunale, insediatasi il 18 ottobre 2021, sta cercando man mano di risolvere. Dopo un iniziale impatto di reciproca diffidenza, sfociata anche in toni accesi, il rapporto ora si va facendo più collaborativo e l'intesa sui nodi da sciogliere, per dare ancora più dignità al lavoro preziosissimo che i Centri diurni stanno realizzando, si va affinando con passare del tempo. Permangono alcune zone d'ombra che si spera di riuscire a risolvere, con la buona volontà che tutti vogliamo mettere in gioco.

Una due giorni ricca di contenuti

La Commissione Minori Uneba, coordinata da suor Franca Rosso, accogliendo le sollecitazioni del Comitato Esecutivo, si è messa da subito in movimento ed è riuscita, in poco tempo, a stendere un programma del convegno. Anzitutto abbiamo operato una scelta di campo: fare leva sulla locuzione "persona in via di sviluppo" piuttosto che adoperare quella di "minori", forse di impatto più immediato, ma un po' limitante. Abbiamo preso coscienza del fatto che la persona in via di sviluppo è un soggetto esposto alla complessità dell'oggi, una complessità che necessita di solidi punti di riferimento che permettano al mondo degli adulti di prendersi cura del loro diritto a una crescita sana, soprattutto di quelli più fragili. Questi punti solidi di riferimento li abbiamo rappresentati con il concetto del "prenderci cura del loro futuro".

Con questa prospettiva il convegno intende illuminare

Napoli, 14 -15 GIUGNO 2024

HOTEL HOLIDAY INN

Via Domenico Ausilio snc - Centro Direzionale Isola E6

VENERDÌ 14 GIUGNO

- Ore 15:00 **Saluti Istituzionali**
Franco Massi, Presidente nazionale Uneba
Suor Franca Rosso, Coordinatrice Commissione Minori Uneba
Don Pino Venerito, Presidente Uneba Campania
Vincenzo De Luca, Presidente Regione Campania (da confermare)
Luca Fella Trapanese, Assess. alle Politiche Sociali del Comune di Napoli - (in collegamento)
S. E. Mons. Domenico Battaglia, Arcidiocesi di Napoli
Giovanni Galano, Garante Regione Campania per l'infanzia e l'adolescenza
Valentina D'Orso, prima firmataria Legge 55/24
Il nuovo Ordine degli Educatori Professionali socio-educativi e dei Pedagogisti come punto di arrivo e insieme punto di partenza nel percorso di valorizzazione delle professioni educative
- Ore 16:00 **Relazioni**
La persona in via di sviluppo come soggetto di diritti e di cura
Domenico Costantino, Avvocato, Docente di diritto di famiglia Università di Bari
- Ore 16:40 **Prendersi cura dell'identità**
L'identità di genere nel percorso di crescita adolescenziale
Marina Balestra, Pedagogista, formatrice, supervisore in servizi socio-educativi
- Ore 17:00 **Coffee break**
- Ore 17:20 **Prendersi cura delle relazioni**
Languishing e isolamento sociale come esperienza di crisi nelle relazioni di oggi
Michele Lepore, Psicologo, Dir. Sci. SCNp - Docente a contratto Università di Napoli Federico II
- Ore 17:40 **Prendersi cura del trauma**
Le ricadute psicologiche della violenza familiare nella persona in via di sviluppo
Patrizia Schiarizza, Avvocata, Presidente de Il Giardino Segreto
- Ore 18:00 **Fine lavori**

SABATO 15 GIUGNO

- Ore 8:00 **Santa Messa**, presieduta da **S.E. Mons. Vincenzo Pelvi**, Vescovo Emerito
- Ore 9:00 **Intervento introduttivo**
Buone pratiche di cura nell'esperienza dei territori
Paola Lodovici, Pedagogista - Comunità educativa Casa del Sorriso - Associazione Gruppo di Betania Onlus Coordinatrice commissione Minori Uneba Lombardia
- Ore 9:30 **Presentazione esperienze**

- Ore 9:45 **La discriminazione relativa all'identità di genere**
Casa Arcobaleno - Lombardia
Giovanni Rauli, Direttore relazioni commerciali e sostenibilità Spazio Aperto Servizi
- Ore 10:00 **Gli orfani di femminicidio**
Il Progetto Airone
Cristina Perozzi, Avvocata, Equipe Multidisciplinare Progetto Airone Marche
- Ore 10:15 **Il Mio posto nel mondo:**
L'esperienza del Centro Giovani di Chiavari come pratica dei diritti e delle opportunità
Fulvio Di Sigismondo, Educatore e Formatore, Coordinatore del Centro Giovani di Chiavari - Villaggio del Ragazzo
- Ore 10:30 **Centri diurni: luogo di crescita per minori, famiglie ed educatori e collegamento con i territori**
Daniela Salzano, Coordinatrice degli educatori del Centro diurno Opera don Guanella
- Ore 10:45 **Coffee break**
- Ore 11:00 **Tavola Rotonda conclusiva**
I sassolini di Pollicino: piste da seguire per il lavoro nei territori
Moderatore: **Augusto Borsi** - Pedagogista - Uneba Toscana
- Gianni Fulvi**, Presidente del Coordinam. Naz. Comunità di tipo familiare per i minorenni (CNCM)
Le nuove Linee di Indirizzo per le Comunità per Minori
- Gennaro Pagano**, Diocesi di Napoli, coordinatore del "Patto educativo per e con la città di Napoli"
Quando la Comunità è educante: L'esperienza dei Patti "per e con" la città di Napoli
- Francesco Fragola**, Federsolidarietà - Confcooperative Toscana
Costruire reti per promuovere diritti: l'esperienza del Coordinamento Pollicino
- Liviana Marelli**, Delegata alle politiche minorili, giovanili e per le famiglie del Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza (CNCA)
Gli Enti del terzo Settore come osservatorio diffuso per la tutela e per il monitoraggio dei diritti dei minori: l'esperienza del Gruppo CRC
- Fabio Olivieri**, Pedagogista e Ricercatore Università degli studi di Roma Tre
Il nuovo ordine degli educatori e dei pedagogisti: quali opportunità per gli operatori, i servizi e la cittadinanza?
- Fine lavori alle 13:00

e dare conto dei tre universi di senso nei quali lo sviluppo delle persone si ritrova: quello intimo, quello relazionale e quello contestuale (la famiglia, il gruppo, il mondo esterno). Il convegno si snoderà tra una prima parte contenutistica/valoriale (il pomeriggio del giorno 14 giugno) e, la mattina del giorno 15, una seconda parte "esperienziale", di condivisione di buone pratiche che si stanno realizzando nei contesti dei Centri affiliati Uneba o in contesti particolarmente significativi, come appunto quello napoletano, che va sperimentando l'efficacia di avere un "patto educativo" per e con "la città".

Ad aprire la parte contenutistica sarà un intervento ad ampio spettro sui diritti dei bambini e degli adolescenti, che focalizzerà l'attenzione sulla "cura" con la quale il mondo adulto si deve confrontare quotidianamente per tutelare appieno questi diritti. Seguiranno tre interventi che approfondiranno il concetto del "prendersi cura" della persona in via di sviluppo nei tre universi di senso sopra richiamati, quando i processi evolutivi impattano con momenti di criticità: prendersi cura dell'identità di genere quando questa scelta è complessa; prendersi cura delle re-

lazioni quando, invece, si è spinti all'isolamento; prendersi dei contesti (famiglia, gruppo, società) quando producono violenza.

Nella seconda parte, come accennato, si darà spazio all'ascolto di alcune esperienze di buone prassi per dimostrare che è possibile oggi prendersi cura del futuro delle giovani generazioni; esperienze progettuali di diverse regioni italiane che metteranno a fuoco l'importanza delle Reti territoriali a favore di bambini, adolescenti e famiglie; dei Patti educativi nelle città; di realtà che si prendono cura dei soggetti discriminati in relazione all'identità di genere, di quelle che si occupano degli orfani di femminicidio. Testimonianza di buone prassi a confronto e in dialogo per risvegliare la responsabilità che grava sulle spalle del mondo adulto di approfondire le migliori energie nell'impegno quotidiano, a tutti i livelli, di garantire alle persone in via di sviluppo un futuro di dignità piena.

Il convegno avrà luogo negli ambienti dell'Hotel Holiday Inn al Centro direzionale di Napoli, non lontano dalla stazione ferroviaria. Si spera in una folta e qualificata partecipazione. ■



MANIFESTO PER LE RSA

PER UN APPROCCIO GERONTOLOGICO E GERIATRICO ALLA PERSONA ANZIANA E FRAGILE

In Italia, nonostante gli ultimi dati confermino il notevole e continuo incremento del numero delle persone anziane non autosufficienti e la progressiva impossibilità da parte delle famiglie di prendersene cura a domicilio per cause sociologiche, economiche o antropologiche complesse e in parte strutturali, il sistema dei servizi residenziali continua a vivere un lungo periodo di criticità che non sembra destare la necessaria attenzione e preoccupazione da parte dello Stato e della politica.

Le difficoltà preesistenti sono state fortemente aggravate dalla pandemia da Covid-19 e poi dalla crisi economica internazionale, compromettendo una situazione già estremamente difficile a causa della cronica carenza di risorse economiche e di personale.

Al tempo stesso è cresciuto in questi ultimi anni un pregiudizio sociale nei confronti delle **RSA**, erroneamente etichettate come luogo di segregazione e di morte, mettendo in discussione la loro funzione assistenziale e sociale.

A fronte di tutto ciò, valorizzando le proprie competenze e mantenendo la propria missione, le **RSA** continuano a svolgere un'assistenza socio-sanitaria sempre più complessa, coerente con l'approccio gerontologico e geriatrico, per preservare la qualità di vita della persona anziana sotto il profilo psico-fisico, cognitivo, spirituale, sociologico e culturale.

In tal modo le **RSA** rivestono un ruolo fondamentale anche per ridurre il sovraccarico sul sistema sanitario nazionale. Per queste ragioni **DICHIARIAMO** che:

- ✓ **Le RSA** sono strutture cruciali per l'assistenza della persona anziana fragile nella sua interezza e devono garantire il raggiungimento dell'efficace equilibrio tra tutela sanitaria, qualità della vita, livello assistenziale e intervento relazionale
- ✓ **L'invecchiamento** è un momento dell'esistenza che deve essere ancora animato da autodeterminazione, desideri, interesse relazionale, affettività
- ✓ È necessario attuare in tutte le RSA un approccio gerontologico e geriatrico inteso come **approccio olistico alla persona**;
- ✓ È necessario che i **requisiti dell'assistenza** in RSA siano pertanto definiti sulla base di criteri gerontologici e geriatrici, finalizzati al benessere psicofisico e alla qualità della vita degli anziani fragili
- ✓ È importante che si sviluppi in modo **strutturale** il supporto dei geriatri e la diffusione di competenze geriatriche e gerontologiche nelle RSA e in tutti gli altri ambiti di assistenza agli anziani
- ✓ È importante che le RSA siano messe nella condizione di svolgere un **ruolo centrale per il territorio**, in riferimento non solo alla residenzialità ma anche all'assistenza domiciliare e al co-housing, valorizzando la filiera dei servizi e le proprie competenze
- ✓ Il **modello di riferimento** per la residenzialità in RSA deve essere specifico e diverso da quello ospedaliero, qualificandosi per un alto contenuto relazionale e protesico
- ✓ È urgente sviluppare e **completare il quadro normativo** nazionale sulla non autosufficienza con una particolare attenzione al mondo RSA, per favorire l'approccio gerontologico e geriatrico e garantire standard di assistenza omogenei per il benessere della persona anziana e dei loro caregiver



Per queste ragioni **CHIEDIAMO** che nella definizione delle prossime decretazioni ministeriali:

- ✓ vengano definiti obiettivi, linee guida, buone prassi finalizzati ad un **elevato standard qualitativo** di presa in carico della persona anziana e coerenti con il sapere e l'approccio gerontologico e geriatrico
- ✓ venga tenuto ben presente la necessità di sviluppare il supporto dei geriatri e la diffusione di conoscenza e competenze geriatriche e gerontologiche in RSA e in tutti gli altri ambiti di assistenza agli anziani fragili
- ✓ si valorizzino le potenzialità delle RSA rispetto al loro ruolo nella presa in carico degli anziani fragili del territorio di riferimento
- ✓ si tenga in considerazione la necessità per il personale sociosanitario di evitare sperequazioni contrattuali che impediscono sane politiche di affiliazione agli enti e una conseguente stabilizzazione del lavoro.



Con il supporto e il patrocinio di



e con il sostegno di



Arriva la Federazione Uneba Umbria. E mira ad ampliarsi



Nata dall'esperienza dell'Acradu, si è ufficialmente costituita lo scorso marzo con lo scopo di creare un confronto tra le varie organizzazioni che operano nel campo degli anziani e non solo

Vincenzo Cappannini

Presidente della Fondazione Creusa Brizi Bittoni di Città della Pieve

Come sovente accade, l'impulso finale per la adozione di una decisione si attiva traendo origine da una più attenta e lucida lettura della situazione contingente, specialmente in un momento particolarmente importante. In Umbria nella metà degli anni Ottanta è stata costituita l'Acradu (Associazione Cristiana Residenze Anziani e Disabili dell'Um-

bria) promossa dall'allora presidente della Conferenza Episcopale Umbra. L'emergenza pandemica da Sars CoV-2 è coincisa con il periodo nel quale la attività di tale associazione è risultata estremamente limitata. Viceversa durante il 2021 la Regione Umbria ha avviato i lavori di rivisitazione del vigente e specifico contesto normativo, poi concretizzatisi con l'adozione del Regolamento regionale 2/2022, nel quale è stata definita la "Disciplina in materia di requisiti aggiuntivi e classificazione delle strutture sanitarie e socio-sanitarie di assistenza territoriale extra-ospedaliera".

Pochi giorni prima, il 23 marzo 2023 con Dgr 268 del 23 marzo 2022, tenuto conto del momento di piena emergenza gestionale fortemente appesantito dai costi diretti e indiretti connessi con l'emergenza suddetta, fu approvato l'"Adeguamento delle tariffe delle strutture sanitarie e sociosanitarie di assistenza territoriale extraospedaliera, residenziali e semiresidenziali", concretizzatisi con la sottoscrizione del cosiddetto accordo-ponte limitato alla rivisitazione di tariffe per le strutture socio assistenziali, ferme da oltre 13 anni.

Durante le fasi che precedettero tale sottoscrizione, molte delle realtà gestrici delle strutture iniziarono un'attività di collegamento e confronto poi proseguita in maniera saltuaria. Constatato che le realtà per persone con disabilità si erano orientate a individuare altra realtà rappresentativa a livello nazionale, individuandola quale interlocutore primario per le trattative con la Regione per concludere l'iter di definizione del nuovo regolamento per l'accreditamento istituzionale e delle nuove tariffe da definire a seguito dell'adozione definitiva del nuovo regolamento, alcuni degli aderenti ad Acradu, rilevato anche il fatto che nelle loro strutture risultava già applicato il Ccnl Uneba ed erano regolarmente associate, decisero di promuovere un incontro aperto anche ad altre realtà del territorio regionale per presentare loro la volontà di avviare l'iter per la costituzione della Federazione Regionale. Dopo una rapida e positiva valutazione, è stata contattata la presidenza nazionale di Uneba per verificare la possibilità di dar vita a quanto auspicato, in modo tale da accreditarlo quale stakeholder presso il competente assessorato della regione Umbria.

Nascita della Federazione

Il tutto si è concretizzato nel giro di poche settimane e, con l'immediata disponibile collaborazione di Giovanni Di Bari – precedentemente nominato commissario Uneba per l'Umbria – il giorno 20 marzo 2024 è stata costituita la Federazione Regionale Uneba Umbria. Gli attuali componenti il Consiglio Direttivo Regionale sono Cristina Abbatini della Fondazione Istituto Donini di Perugia, Vincenzo Cappannini della Fondazione Creusa Brizzi Bittoni di Città della Pieve, Mario Giordano della Fondazione Sodalizio San Martino di Perugia, Fabio Laurenti della Fondazione Opera Pia Bartolomei Castori di Foligno.

Immediatamente dopo la costituzione della Federazione regionale, si è proceduto alla relativa notifica presso i competenti uffici della regione Umbria, con conseguente inserimento nel gruppo delle realtà (organizzazioni sindacali, centrali cooperative, altre associazioni di settore) che, su invito del Servizio Programmazione Sanitaria del competente assessorato regionale, hanno attivamente partecipato alla redazione del testo di Accordo tariffe 2024 definizione delle tariffe per le strutture sanitarie e socio-sanitarie di assistenza territoriale extra-ospedaliera, residenziali e semiresidenziali. Per il futuro è intenzione del Consiglio direttivo regionale avviare sollecitamente un'attività tesa all'allargamento del numero degli enti gestori di strutture per anziani operanti in Umbria che aderiranno ad Uneba.

Un confronto necessario

Si ritiene sia di tutta evidenza infatti l'opportunità, potremmo anche dire la necessità, di consolidare una costante azione di confronto e vicendevole auspicato supporto, mettendo in comune le varie esperienze sino a oggi



La Fondazione Creusa Brizzi Bittoni, realtà presso la quale ha attualmente sede la Federazione Umbra di Uneba.

maturate in tale servizio, anche allo scopo di pervenire alla redazione di schemi regionali per accordi contrattuali (convenzioni) standardizzati per tutta la regione. In tale modo definitivamente superando le attuali, molto diverse e in alcuni casi creative, previsioni stabilite dalle due Ausl che operano nella nostra regione.

Inoltre, rilevato il fatto che la nostra regione con la Legge regionale 6 marzo 2023 n. 2 si è dotata di una valida base normativa per procedimenti di co-programmazione e co-progettazione, appare doveroso e opportuno porci l'obiettivo di fattivamente esercitare tale azione, di fatto sollecitando e supportando – in virtù del bagaglio esperienziale maturato in decenni se non in alcuni casi secoli di servizio – le pubbliche amministrazioni in uno scenario che a nostro avviso non potrà prescindere dall'attivare sane pratiche di welfare generativo.

Infine, tenendo doverosamente presenti le finalità statutarie di Uneba, non si intende limitare l'ambito di attività della Federazione regionale Umbria al contesto del servizio residenziale e semi-residenziale nei confronti della popolazione anziana, pur essendo questo quello attualmente preponderante. Nella nostra regione, infatti, già operano realtà associate a Uneba che si occupano di minori, mamme con bambino, persone con problemi di dipendenza, svolgendo attività socio educativa e socio assistenziale, anche residenziale.

È desiderio e impegno del Consiglio direttivo regionale avviare non appena possibile una serie di contatti per tentare di ripetere anche in detti ambiti di servizio la positiva esperienza che si è concretizzata per quanto riguarda le Residenze protette. Nell'immediato una rappresentanza interverrà al Convegno "Il futuro delle giovani generazioni – le sfide del lavoro educativo e di cura" che si svolgerà a Napoli nel prossimo mese di giugno. ■

Il valore della carezza nelle relazioni di cura



Franco Luigi Falorni

Presidente della Fondazione Casa Cardinale Maffi Onlus

“È da tempo che mi ronza in testa il tema della Prossimità e su questo sentimento-valore, non misurabile in metri (...) ma nel saper Vedere, Ascoltare e Abbracciare le persone ed in particolare le persone più fragili (...). Approfondendo, come Fondazione siamo entrati dentro, abbiamo rotto quel diaframma che allontana/avvicina il voler essere prossimi attraverso una carezza. Carezza intesa come gesto delicato di una mano su una guancia, o carezza benevola di uno sguardo, o, ancora, carezza di una parola detta non per compiacere ma per far capire la bellezza di voler bene; infine carezza di un abbraccio forte: un abbraccio che ti fa sentire compenetrato nell’altro tanto che i due, io e te, possano diventare noi-due. Carezza è anche quando Carlina (operatrice socio-sanitaria della Maffi) imbecca Nicola, e per fargli deglutire lo yogurt, ci impiega tanto tanto tempo. Nicola è un bel ragazzone disabile grave che, seduto scomposto su una carrozzina e per i suoi movimenti asincroni, non riesce a intercettare quel cucchiaino pieno di cibo vitale. Carlina è però abile e paziente, non forza o strilla, aspetta il momento giusto per piazzare con

A partire da una ricerca condotta all’interno della Fondazione Casa Cardinale Maffi un volume indaga su come le carezze, in quanto metafora della relazione di cura, siano essenziali per il benessere e il recupero della persona fragile. Ma tutto questo ha un costo

gentile sapienza e senza sbrodolare, quel boccone liquido. La prossimità, o meglio, la Buona Prossimità richiede tempo. Quel tempo in più che Carlina impiega per imboccare Nicola senza violentare la sua dignità di Persona. Forse Carlina avrebbe impiegato meno tempo se lo yogurt l’avesse somministrato con il ritmo della voga scandito dai colpi di tamburo del capovoga nelle galee romane.

E quindi, dove voglio arrivare? Voglio arrivare a confermare quanto tutti noi sappiamo, o non vogliamo sapere: la Buona Prossimità richiede pazienza e la pazienza richiede tempo e il tempo, sappiamo, però ... ha un costo! Un costo qualificato in finanziario ma anche di sostituzione di un qualcosa che avrei potuto fare se non fossi stato impegnato a dare “buon lungo tempo” a un’attività dove essere pros-

simi vuol dire non guardare ai minuti ma al sorriso finale strampalato e grato di Nicola.

Ecco, da qui, nasce la mia provocazione per cercare di promuovere con tutti i responsabili della vita delle persone fragili una cultura dell'Algoritmo Uomo. Di far conoscere che quella formula magica, "intelligente" ma pericolosa non deve contenere solo fattori quantitativi quali il "numero dei colpi di cucchiaino colmi di yogurt" ma anche, e prevalentemente, il "come vengono somministrati i cucchiaini colmi di yogurt".

La sintesi potrebbe essere la seguente: se vogliamo continuare a generare Buona Prossimità, dove la "carezza" è punta dell'iceberg, occorre che questo gesto sia sostenibile economicamente per poter far sì che il tempo impiegato per somministrare uno yogurt non venga ridotto ma mantenuto o aumentato per far sì che a Carlina non le vengano ridotte le ore di lavoro ma mantenute e, addirittura, dando lavoro ad altre operatrici affinché Nicola non sia solo ben imboccato ma anche super coccolato.

È bene capire e far capire che la Carezza ha un Valore Immenso ma, altresì, ha anche un relativo costo che coloro che sono preposti a definire onorari, prezzi e convenzioni devono tenere conto nella formulazione degli algoritmi e, per far questo, non occorre ricorrere all'intelligenza artificiale visto che l'intelligenza umana non è ancora una capacità obsoleta.

Misurare il valore di una carezza

Questa è una delle pagine che ho scritto nel libro "Io sono più di un algoritmo. Il valore di una carezza". E per me è qui il succo del discorso dell'intero volume.

Ma in 288 pagine abbiamo argomentato e approfondito usando diversi approcci che danno tanti stimoli a chi vuole andare in profondità. Per esempio, si è ben spiegato come le carezze, in quanto metafora della relazione di cura, soprattutto nella lungo degenza, siano davvero essenziali per il benessere e il recupero della persona fragile. Abbiamo ragionato su aspetti di management e organizzativi, e dato spazio a storie di cura, per riflettere a partire dall'esperienza.

Si è anche tentato di misurare il valore delle carezze, che è infinito. Francesco Andreoni e Federico Vola, autori del capitolo che illustra i risultati della ricerca sul valore della carezza, hanno scoperto che in Canada esisteva un questionario validato (nel 2005 e nel 2015) che misura la qualità relazionale (Rcs Relational Care Scale) tra

il personale e gli assistiti. Un questionario breve che con 6 domande permette di misurare l'empatia e l'affidabilità che gli assistiti percepiscono. Le domande vertono su considerazione, ascolto, conoscenza, fiducia, piacevolezza e pazienza: sono tutti aspetti importanti nella relazione di cura. Eppure sono dati per scontati. Non sono contemplati negli algoritmi in uso per registrare la qualità degli interventi, e invece potrebbero/dovrebbero esserlo. Se gli algoritmi che usiamo per tenere sotto controllo la nostra attività non prevedono dimensioni essenziali della cura il rischio è che con il tempo ciò che è cruciale, ma invisibile, scompaia. Gli algoritmi sono utili se ci spingono a essere più umani, non solo più efficienti. La variabile tempo, o se si preferisce, la personalizzazione, emerge come una dimensione irrinunciabile. Non solo il "quanto" ma anche il "come".



Io sono un algoritmo

Franco Luigi Falorni (a cura di)
Pacini editore
Pagine 288
Euro 14

Quanto costa una carezza

"Gli assistiti nelle strutture della Fondazione Casa Cardinale Maffi – scrivono Andreoni e Vola – registrano un punteggio Rcs medio pari a 4.38. Il confronto più interessante è con il benchmark esterno: le due rilevazioni canadesi del

2005 e del 2015 hanno registrato punteggi medi rispettivi di 3.93 e 4.18. Il primo risultato è che la qualità relazionale nelle strutture della Fondazione Casa Cardinale Maffi è superiore rispetto alle precedenti analisi canadesi.

Un altro dei risultati presentati – per quanto provvisorio e senz'altro 'ragionieristico' – suggerisce uno spunto di riflessione, intrinsecamente provocatorio. Se confrontato al benchmark canadese – il cui punteggio relazionale medio è 4,05 – il punteggio relazionale nelle Rsa della Fondazione Maffi è superiore di 0,395. Se assumiamo che ogni punto di punteggio Rcs sia associato a una spesa incrementale in personale di 7.200 euro per posto persona, possiamo stimare il costo della maggiore qualità relazionale rispetto al Canada: 2.844 euro per posto letto, ovvero circa 8 euro al giorno.

In riferimento all'eventuale utilità dello strumento Andreoni e Vola concludono con un cenno al dibattito sulla "dittatura dell'algoritmo", ovvero sul ruolo che gli algoritmi hanno nel guidare le scelte delle persone, spesso in modo inconscio. Lo studio ribalta il concetto, riportando l'algoritmo (lo strumento di misurazione, nel nostro caso) al servizio del processo decisionale (assistenziale, organizzativo e programmatico). L'algoritmo in questo caso si riconcilia quindi con la discrezionalità umana, in un abbraccio che non è soffocante ma al contrario valorizzante. ■



La fragilità sul palco

Da 26 anni, a Livorno, c'è una compagnia teatrale che produce spettacoli di successo, sebbene talvolta controversi. Protagonista un gruppo di persone fragili dai 18 agli oltre 90 anni, insieme a operatori e psicologi. Il valore aggiunto? Essere tutti uguali e, al tempo stesso, diversi

Giancarlo Polenghi

Responsabile comunicazione
Fondazione Casa Cardinale Maffi

Gli applausi del pubblico arrivano impetuosi. Come un'onda che travolge. Gli attori, arrivati fino a quel momento in apnea, si lasciano andare, pieni di adrenalina, ma anche stanchi, come di chi è arrivato al traguardo e ha vinto, senza sapere come e perché sta accadendo ciò che vede di fronte a sé. Gli applausi continuano, a lungo. Sette interminabili minuti. Il pubblico si alza in piedi. Si accendono tutte le luci. Il

teatro è gremito, sia in platea sia nei palchi di ogni ordine: circa 900 persone. Gli attori piangono di gioia e le loro lacrime contagiano quelli che li guardano.

Questo è successo sempre, con maggiore o minore intensità, al termine dei due spettacoli della Fondazione Casa Cardinale Maffi e delle sei rappresentazioni, in quattro diversi teatri, nel corso di questi due ultimi anni. Ora si sta lavorando al terzo spettacolo.

Ma chi sono gli attori? Sono persone disabili, ragazzi con sindrome di Down, persone con malattia psichiatrica, anziani e soggetti fragili, assieme a un gruppo di operatori della Fondazione Maffi tra cui Oss, educatori, fisioterapisti, terapisti occupazionali e psicologi. Ci sono anche quelli dell'associazione Holtre, con i loro utenti con disabilità, e un gruppo di giovani ragazze volontarie. In tutto sono 40 persone. Nessuno di loro, soprattutto la prima volta, poteva immaginare che cosa avrebbe provato in quel momento.

Come è potuto accadere?

L'effetto scatenante, o la causa originaria, è stato l'incontro di due persone e delle loro rispettive "filosofie". Il primo è il presidente della Fondazione Maffi, Franco Luigi Falorni. Egli crede che sia suo compito, e di tutta la fondazione, dare visibilità alla bellezza della fragilità delle persone assistite, che chiama Fratelli e Sorelle Preziosi. Un

altro suo principio è “uscire dai fortini per entrare nelle tende”. È evidente che con queste due idee il teatro sarebbe stato una possibile, forse inevitabile, via da percorrere. La seconda persona è Lamberto Giannini, regista e insegnante di filosofia nei licei. Lui crede che il teatro con le persone disabili abbia la forza di comunicare e di scuotere il pubblico, di provocarlo, in modo salutare, meglio e al di là del teatro dei “professionisti”. Dalle convinzioni di Giannini è nata una compagnia teatrale che da 26 anni, a Livorno, produce spettacoli di successo seppure talvolta controversi. All’origine c’è anche una metodologia (che il regista nega esista, ma che in realtà è evidente) che fa leva sulla coralità dello spettacolo. Quasi sempre sul palco agiscono tutti.

La musica e la danza (brani in un mix popolare e senza confini di tempo e luoghi) hanno una grande importanza, alternata ai cosiddetti “microfoni aperti”, ossia a momenti di verità in cui gli attori dicono la loro, innescati da frasi che vanno completate. Per esempio: “Darei un calcio a...” o “Mi piacciono le carezze di...”. In questo modo attori “normodotati” – a cui si chiede di essere provocatori nelle loro esternazioni – dicono ciò che vogliono alternandosi ad attori che sono comunque provocatori, pur senza proporselo. Così si svela il mondo interiore degli attori. Si scopre che, se siamo sinceri, non siamo poi così diversi – “noi” e “loro” – oppure che lo siamo davvero diversi, e che va bene così. Dopo un po’ non si capisce più sul palco chi è chi, incalzati dal ritmo e dai cambi repentini. Ci sono anche gag costruite o piccoli monologhi scritti dal regista, spesso originati dal tema stesso dello spettacolo, ma che si alimentano anche della sua sensibilità a contatto con i giovani.

Perché è accaduto?

Gli attori, in modo unico e sempre diverso, sono diventati una cosa sola sul palco. I protagonisti sono sempre e soprattutto le persone fragili. Gli altri sono spalle, indispensabili, alla pari, in funzione o subalterna o riempiti-

va. Per certi versi lo spettacolo mette in scena le relazioni tra le persone, tra i singoli, tra i gruppi, tra quelli che si posseggono e quelli non si posseggono del tutto. Relazioni anche difficili e comunque calde, positive, mai indifferenti. Giannini ama lo scontro, la provocazione. Da livornese è abituato alla risata sguaiata, all’insulto, allo scherzo anche pesante, allora parlare di carezze e di tenerezza (il tema del secondo spettacolo) o del primato del contenuto sul contenitore (il tema del primo) diventa per lui un esercizio in cui sono gli attori a vincere con la loro voglia di essere ben voluti, di affetto e di emozioni, e la loro abitudine – soprattutto in alcuni dei più fragili – di farsi vedere come sono, senza veli.

Non sono spettacoli perfetti. Le coreografie non possono che essere “sporche”. I tempi sono in bilico, mai perfetti e mai sfasati del tutto. Il successo è davvero merito di ciascun partecipante. Certo, Rachele Casali, coregista, sceglie le musiche (e lo fa davvero bene), disegna le coreografie, ma anche lei, come il regista, e come tutti, è un elemento di una macchina grandiosa in cui nulla e nessuno può mancare.

Gli aspetti positivi di un’esperienza del genere sono diversi. Se lo spettacolo è l’obiettivo finale, in realtà l’obiettivo di percorso, quello del laboratorio non è da meno. Ogni settimana per 22 volte il gruppo si ritrova. Dalle otto strutture della Maffi arrivano tre-sei persone. Il gruppo è molto vario. Le prove sono occasione per muoversi fisicamente, per ballare, per cantare, per ricordare a memoria una parte, per interagire, per vivere la disciplina in un’attività che è improntata al massimo rigore possibile. Fa una certa impressione vedere l’arrivo sui pulmini di persone tanto diverse, munite di carrozzine e deambulatori, in tute colorate o con maglioni over size, di età dai 18 agli oltre 90 anni, con un incedere e un interloquire un po’ sfasato, e che poi, spinte dalla ruvida voce del regista, si trasformano in una compagine armonica che, prova dopo prova, vive la sintonia dell’essere un corpo unico.

Gli aspetti problematici hanno a che fare con il lavoro e la fatica, che sono notevoli, ma anche con alcune dimensioni emozionali che diventano sfide sulle quali vigilare singolarmente e in gruppo. La tensione per lo spettacolo, ma soprattutto il senso di vuoto a spettacolo ultimato. È una sorta di altalena tra l’esaltazione della prova e del successo, e la situazione successiva in cui tutto sembra scialbo e incolore quando si spengono le “luci della ribalta”. Ma per il dopo, già il fatto di saperlo, che si soffrirà, aiuta. E poi, se le forze e la voglia continuano, si aspetta lo spettacolo successivo. ■





Unione nazionale
istituzioni
e iniziative
di assistenza
sociale



ARIS
ASSOCIAZIONE RELIGIOSA
ISTITUTI SOCIO SANITARI



**Samaritanus
Care**

Con Samaritanus Care

Fondazione Samaritanus **porta agli enti Uneba e Aris**

gli infermieri di cui hanno bisogno

formati in università cattoliche estere convenzionate

occupandosi di tutto l'iter amministrativo e dell'accoglienza

info@uneba.it

www.uneba.it



CHI SIAMO

Dal 1950 al servizio delle persone fragili, al fianco delle libere iniziative assistenziali, **UNEBA** è un'Associazione radicata in tutta Italia, espressione del Terzo Settore: diamo voce a enti del settore sociosanitario, educativo, sociale, assistenziale, dei servizi alla persona.

Le Federazioni regionali **UNEBA**, con ampia autonomia, e le associazioni provinciali **UNEBA** portano avanti i nostri valori e le nostre istanze e mettono a disposizione degli enti competenze ed esperienze, sul territorio, in tutta Italia.

LA NOSTRA STORIA

UNEBA è sorta nel 1950 per iniziativa di alcune opere assistenziali caritative su impulso dell'arcivescovo di Milano, Giovanni Battista Montini, che continuò a sostenerla ed ispirarla anche quando divenne papa Paolo VI. Programmi e finalità degli enti associati ad **UNEBA** non debbono essere in contrasto con i principi cristiani.

LA NOSTRA VOCE

www.uneba.org è il nostro sito: ogni settimana le sue newsletter gratuite segnalano le notizie del settore sociosanitario e assistenziale e le iniziative di **UNEBA** e degli enti associati. La parte riservata del sito offre agli enti associati vademecum e indicazioni utili per la loro operatività quotidiana. Nuova Proposta è il nostro bimestrale di studio e approfondimento, disponibile anche su www.uneba.org.

Nei social network, cerca "Uneba" su Facebook.

Su Twitter: @unebanazionale



FEDERAZIONI REGIONALI UNEBA IN ITALIA

I NUMERI DI UNEBA

Circa **1.000** enti associati
95.000 lavoratori in enti **UNEBA**

COSA FACCIAMO

Gli enti **UNEBA** si dedicano ad anziani, minori, persone con disabilità, non autosufficienti, sofferenti psichici, uomini e donne con problemi di dipendenza, bambini e bambine con famiglie in difficoltà ed altre situazioni di fragilità. Nelle nostre strutture e servizi, essenzialmente senza scopo di lucro, mettiamo sempre al primo posto la persona: la sua unicità, la sua valorizzazione, la sua dignità.

UNEBA rappresenta e tutela gli enti associati verso le istituzioni:

- stimolando Stato, Regioni, Comuni, Aziende sanitarie affinché legislazione e servizi rispondano ai bisogni delle persone e delle famiglie;
- sostenendo privato sociale e volontariato;
- impegnandosi per la libertà di scelta dei cittadini tra i diversi servizi del territorio.

Il contratto collettivo di lavoro **UNEBA** è firmato e rinnovato dal 1983 a oggi, ed applicato dagli enti associati. **UNEBA** cura i rapporti con i sindacati.

UNEBA offre agli enti associati, direttamente e attraverso www.uneba.org, assistenza e consulenza giuridica, previdenziale, fiscale, tecnica, lavoristico-sindacale.

Organizza convegni e eventi di formazione. **UNEBA** è presente con propri rappresentanti nel Consiglio Nazionale del Terzo Settore, istituito dalla Riforma del Terzo Settore, e porta il suo contributo di idee e proposte alla crescita del non profit: fa parte della Consulta ecclesiale degli organismi assistenziali, di Retinopera e del Forum del Terzo Settore. Opera in dialogo e collaborazione con le più importanti realtà dell'associazionismo.

PERCHE' ASSOCIARSI AD UNEBA

Oltre ad esprimere la condivisione e l'impegno a promuovere i valori di **UNEBA**, aderire ad **UNEBA** dà diritto ad una serie di servizi:

- fruire di tutela e rappresentanza a livello nazionale, regionale, locale nei confronti di legislatori, amministratori, sindacati;
- avere consulenza generale gratuita su normative, applicazione del contratto di lavoro (con il servizio SAIL), su questioni gestionali, etc.;
- partecipare alla vita istituzionale ed organizzativa dell'**UNEBA**;
- partecipare alle iniziative di formazione: convegni, seminari, progetti finanziati;
- ricevere via email la newsletter **UNEBA**;
- accesso alla parte riservata del sito, con documenti di approfondimento e le risposte degli esperti su casi concreti di applicazione del contratto nazionale **UNEBA**;
- promuovere propri eventi (ad esempio convegni) attraverso www.uneba.org, del tutto gratuitamente;
- ricevere la rivista bimestrale **Nuova Proposta**.

COME ASSOCIARSI AD UNEBA

Per indicazioni su come associarsi ad **UNEBA** è possibile visitare il sito www.uneba.org alla pagina dedicata. Per alcune regioni è prevista una quota regionale aggiuntiva: sul sito vengono pubblicate notizie e informazioni, regione per regione.

Colpo d'ala

**“A cent’anni ho perso un po’ la vista,
molto l’udito. Ma penso più adesso
di quando avevo vent’anni.**

Il corpo faccia quello che vuole.

Io non sono il corpo: io sono la mente”

**Rita Levi-Montalcini,
in occasione del compleanno
per i suoi 100 anni**